

# Il Pil calato dello 0,5% in un anno L'Italia alla Ue: più investimenti

Il Prodotto interno lordo del terzo trimestre, secondo i dati Istat, è in calo dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. Il governo è preoccupato perché l'economia continua a rallentare nonostante gli interessi sui titoli di Stato decennali abbiano raggiunto ieri il loro minimo storico e il differenziale con i titoli tedeschi sia sceso a quota 129, il livello più basso dal 2011. Il premier Matteo Renzi alla Ue: più investimenti.

alle pagine 2 e 3

**Sensini, Taino, Tamburello**

**Istat: nel terzo trimestre Prodotto interno lordo giù dello 0,5%  
Il differenziale con i titoli tedeschi scende a quota 129 punti**

## L'Italia frena, ma lo spread è ai minimi

**Renzi: la Ue cambi verso o rischia di diventare la Cenerentola del mondo**

**Il tetto del deficit al 3% fu stabilito nel '92, ed era un altro mondo**

**L'unione delle due Germanie impossibile senza la flessibilità**

**La lettera dei ministri Germania, Francia e Italia chiedono alla Ue una normativa contro l'elusione fiscale**

**ROMA** L'economia continua a rallentare, e nonostante gli interessi sui titoli di Stato decennali abbiano raggiunto ieri il loro minimo storico, appena un filo sopra il 2%, e il differenziale con i titoli tedeschi sia sceso a quota 129, livello più basso dal 2011, il governo è preoccupato. Il prodotto interno lordo del terzo trimestre, secondo i dati aggiornati dell'Istat, è in calo dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. Tra luglio e settembre la flessione è stata dello 0,1% sui tre mesi precedenti, ma per quest'anno la caduta del prodotto già acquisita è dello 0,4%. Per non scivolare più giù occorrerebbe un segno positivo nel quarto trimestre dell'anno, mentre il governo vede più realisticamente una crescita nulla. E torna a chiedere all'Unione Europea di darsi una mossa.

«L'Unione o cambia verso in direzione economica, oppure rischia di diventare la Cenerentola del mondo» ha detto ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, non del tutto soddisfatto di come sta prendendo corpo il piano di investimenti

straordinario da 300 miliardi promesso dal nuovo presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker. «Va nella direzione giusta come metodo, ma va rafforzato e incoraggiato. C'è ancora un po' di timidezza nell'affrontare la sfida degli investimenti», ha detto Renzi, sollecitando all'Europa flessibilità. La stessa, ha detto il premier, che ha consentito a Parigi e Berlino di evitare le multe nel 2003. «Mi colpisce il fatto che l'Italia non possa spendere i soldi europei perché la quota del cofinanziamento nazionale ci farebbe superare il tetto del 3% stabilito nel '92, quando c'era un altro mondo» ha detto Renzi, secondo il quale «l'Europa non può diventare un terreno di scontro tra ragionieri dello zero virgola. Siamo a un bivio cruciale. C'è una stagnazione economica e ancor di più ideale, che spinge i movimenti antieuropeisti».

Anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è preoccupato, e chiede alla Ue di reagire. «La ripresa è ancora debole e la dinamica dei prezzi

ci fa ballare pericolosamente sul sentiero di una possibile deflazione». C'è bisogno di investimenti, flessibilità, e secondo Padoan, di più integrazione in Europa, anche in campo fiscale. Proprio ieri il ministro dell'Economia, insieme ai suoi colleghi di Francia e Germania, ha chiesto alla Ue una nuova direttiva contro l'erosione delle basi imponibili fiscali. Mentre Renzi ha avuto un colloquio telefonico con Donald Tusk, nuovo presidente del Consiglio Ue, in vista del vertice del 18-19 dicembre, da cui si attende l'avvio di un piano di rilancio. I conti pubblici italiani, nel frattempo, e nonostante la crisi, sembrano tenere. Nei primi undici mesi il fabbisogno, pari a 81,9 miliardi, è sceso di 13,5 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2013. Male invece ieri le borse, con Milano maglia nera in Europa (-1,6%).

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I dati**

● Il prodotto interno lordo italiano nel terzo trimestre è diminuito dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti. Nei primi nove mesi, il calo, rispetto all'anno scorso è dello 0,5%, mentre per l'intero 2014 è già acquisita una flessione su base annua dello 0,4%. I dati del terzo trimestre, tuttavia, indicano una leggera ripresa dei consumi delle famiglie (+0,1%).

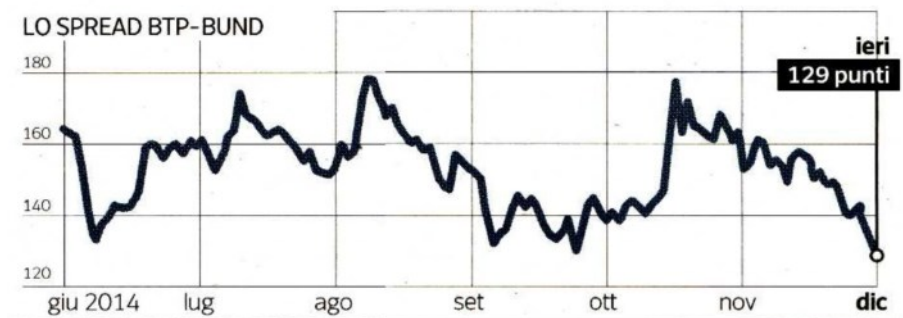
● Lo «spread», il differenziale tra i tassi dei titoli di Stato italiani e tedeschi, è sceso ieri a quota 129, il valore più basso dall'aprile del 2011, data che segna l'inizio della crisi dei debiti sovrani. Il rendimento dei Btp decennali è sceso al 2,002%, minimo storico. Vanno ancora meglio, però, i titoli di Stato spagnoli. Il differenziale tra i «bonos» e il «bund» è di 119 punti base.

● Borse negative nella giornata di ieri. Milano segna un meno 1,64%, peggiore in Europa, trascinata in rosso dai titoli bancari, influenzati dalle attese per la riunione della Bce di giovedì. Per gli analisti non è ancora il momento delle misure «non convenzionali»

**L'economia italiana nel terzo trimestre** Variazione sul 30 giugno 2014



Fonte: Istat



Corriere della Sera